

L'epidemia

L'operazione a sostegno delle imprese



Credito. Ubi e Ordine commercialisti scendono in campo

IL VADEMECUM

I requisiti richiesti per il finanziamento

Azienda chiusa o funzionante, anche parzialmente	Riserve patrimoniali e di liquidità disponibili in capo all'azienda ed alla proprietà
Incidenza strategica/gestionale della proprietà e pianificazione della continuità aziendale	Eventuali richieste moratorie su operazioni MLT (finanziamenti e/o leasing)
Grado di efficienza della organizzazione aziendale	Rinegoziazione dei termini per gli immobili in affitto
Rapporti con i dipendenti e relazioni sindacali; richiesta della Cigo o Cigs	Richiesta di nuova finanza anche ad altri istituti
Stato dei rapporti con clienti e fornitori	Ricaduta diretta o indiretta sul territorio
Iniziativa messe in campo per contrastare l'emergenza	Predisposizione di un budget di cassa per i prossimi mesi

infogb

L'APPELLO

Deldossi interviene sulle norme degli appalti

ANCE AL GOVERNO:
ALL'EDILIZIA SERVONO
MISURE SUBITO

Angela Dessi

L'edilizia non può più attendere. Lo dice a chiare lettere, l'Associazione dei costruttori edili bresciani che nel commentare i decreti legge Rilancio e Semplificazione invita il Governo a misure rapide ed incisive per il comparto. «In un momento in cui le imprese sono attrezzate per ripartire in sicurezza e per riattivare l'economia del Paese, il Governo deve agire in modo tempestivo, senza arrancare in procedure che frenano il rilancio», si legge nella nota emanata da Ance Brescia che affida al presidente Massimo Angelo Deldossi lo «sfogo» che appartiene a tutta la categoria. «Pare che le nostre imprese dovranno aspettare altre due settimane per vedere pubblicate in Gazzetta, con il decreto Semplificazioni, le norme relative ad appalti ed edilizia - sbotta il leader di Ance Brescia (vice presidente nazionale di Federcostruzioni) che evidenzia come si stia impiegando «troppo tempo per annunciare misure, stabilire un grande piano di sviluppo e di manutenzione infrastrutturale e consentire alle amministrazioni di spendere la propria liquidità, impiegandola per creare lavoro puntando su opere e interventi di realizzazione e manutenzione a beneficio

Deldossi:
«Semplificare
procedure e iter
amministrativi
per ripartire»

della comunità». L'associazione degli edili segue il conto alla rovescia lanciato da Ance nazionale, in attesa del decreto semplificazioni annunciato dal governo, subito dopo il varo del Dl Rilancio, che ha l'obiettivo di snellire le procedure

burocratiche che da anni ostacolano la realizzazione di interventi pubblici e privati per opere di manutenzione e rilancio di città e territori. Le imprese dell'edilizia, infatti, si dichiarano non più disposte a tollerare ulteriori rinvii o ritardi. «Governo e istituzioni devono capire che ogni giorno perso per semplificare e snellire le procedure e le norme che ci impediscono di lavorare e di crescere rappresenta un ritardo inaccettabile per cittadini e imprese, per i quali sono necessarie come l'aria, sicurezza e opportunità di crescita», prosegue Deldossi per il quale è particolarmente urgente, in questo momento, «ripensare gli immobili»: da «oggetti» del vivere a luoghi per le persone attente all'ambiente, al risparmio energetico, all'inquinamento e alla sicurezza. «Rilanciare l'edilizia significa questo: porre al centro dell'azione economica un'esigenza non rinviabile di tutela ambientale. Ciò consentirebbe anche di poter beneficiare delle risorse previste dal Green Deal europeo», prosegue indugiando anche sull'effetto «moltiplicatore» che il comparto edile vanta. Poi aggiunge: «Non agire per semplificare procedure e iter amministrativi, non tagliare la burocrazia inutile significa frenare un processo, che non favorisce la sola edilizia ma uno sviluppo del Paese». «Da troppo tempo le imprese edili chiedono di abbracciare la via della sburocratizzazione e, in questo momento d'emergenza nazionale, di sospendere il codice degli appalti per sveltire le pratiche e portare un po' di chiarezza nella normativa che regola il settore delle costruzioni».

Liquidità, un «kit»
taglia-burocrazia
per favorire
l'accesso al creditoL'iniziativa di Ubi Banca
e Ordine commercialisti:
«Garanzia statale solo
se l'azienda è in salute»

Anita Loriani Ronchi

BRESCIA. Un «vademeccum» per consentire ai professionisti di agevolare la predisposizione di un adeguato corredo documentale da parte delle aziende per l'accesso alle linee di credito emergenziale. Si mettono a fianco degli imprenditori nella fase di ripresa, Ubi Banca e l'Ordine dei commercialisti e Esperti contabili di Brescia.

L'obiettivo è aiutarli a districarsi nelle procedure burocratiche e nella compilazione del kit documentale idoneo ad accedere alle garanzie per gli interventi di liquidità promossi dal Governo, facilitando gli intermediari (i professionisti iscritti all'Ordine dei commercialisti) nella conoscenza dei nuovi adempimenti operativi per l'apertura delle linee di credito erogate dalla Banca alle aziende del territorio. Le misure emergenziali a sostegno del tessuto imprenditoriale prevedono

no finanziamenti e garanzie statali che, sia pure semplificati nella regolamentazione, sono articolati e richiedono un'attenta analisi della situazione dell'impresa per individuare la migliore soluzione.

I 25mila euro. Ciò vale soprattutto per le soglie di erogazione più alte rispetto alla prima fascia entro i 25mila euro: per le Pmi e per le imprese di maggiore dimensione, l'analisi creditoria istruita dalla banca dovrà partire dalla verifica dell'impatto finanziario derivante dall'emergenza Covid, mentre allo stesso istituto di credito sarà richiesto, per gli interventi di taglio più rilevante, un monitoraggio trimestrale in merito alle finalità a monte delle risorse erogate. L'assunto di base è che la banca non può prescindere dalla valutazione del profilo economico-finanziario

dell'azienda, che si basa sugli andamenti e su valutazioni prospettiche per stimarne, pur con le difficoltà implicite nella contingenza attuale, la capacità restituitiva. Rafforza inoltre la sua rilevanza anche l'esigenza di comprendere se le nuove concessioni avranno una ricaduta diretta o indiretta sul territorio, volano della ripresa.

Nessun automatismo. «Con le garanzie statali messe in campo dal Decreto liquidità si è ulteriormente amplificata la capacità del sistema di sostenere lo sviluppo economico-industriale, ma il decreto non "scuda" il sistema bancario: l'analisi creditoria va effettuata perché non esistono automatismi e nella messa a terra degli interventi la velocità rimane un elemento di vitale importanza. Si rende necessario favorire una presentazione chiara e corretta in merito alle nuove richieste di liquidità, per una condivisione franca delle necessità e delle prospettive di business dell'impresa e per la pronta definizione di soluzioni di finanziamento che siano sostenibili» dichiara Marco F. Nava, direttore MAT Brescia e Nord Est.

Michele de Tavonatti, presidente dei Commercialisti bresciani evidenzia che, con la collaborazione in atto, si è «voluto sottolineare l'importanza del ruolo tecnico del commercialista, anche e non solo in questo periodo di emergenza economico-sanitaria, come facilitatore nei rapporti tra banca, impresa e fisco». Per ottimizzare i tempi e sciogliere perplessità procedurali, è stata anche realizzata una linea mail diretta tra Banca e Ordine. //

Mussio: «Fateci lavorare
faremo tutto in sicurezza»

Assopadana

BRESCIA. «Fateci lavorare, faremo tutto in sicurezza, ma permettete di riprendere a lavorare». L'appello del presidente di Assopadana Brescia, Mariano Mussio, arriva pochi giorni dopo l'accordo trovato dalla maggioranza di Governo sul Decreto Rilancio, volto appunto a sostenere la ripartenza del tessuto economico italiano dopo l'emergenza sani-

taria. «Per quanto riguarda i contributi ben vengano - sottolinea Mussio -, ma senza una reale ripartenza della filiera, a lungo termine risultano del tutto inutili». Per il leader di Assopadana è necessario che il Governo crei i presupposti per una ripartenza, con tutte le precauzioni del caso: «Aziende, commercio, lavori pubblici, turismo, tutte le filiere devono essere sostenute. Al contrario, continuano da Assopadana, fra 4/5 mesi molte aziende saranno costrette a

chiudere. «Se non lavoriamo non possiamo pagare i fornitori - tuonano da Assopadana -, le imposte non riusciremo a pagarle. Cosa facciamo? Il rischio è un blocco totale». Mussio lamenta anche la latitanza del Governo circa le indicazioni per poter tornare a un regime di normalità: «Ci permettano di riprendere le nostre attività, con tutte le precauzioni del caso». Nel Bresciano la situazione delle piccole e medie imprese non è rosea: «In termini di produttività parliamo di una ripresa che arriva al massimo al 30/40% rispetto a prima. Gli investimenti sono ovviamente fermi. Ognuno attende di capire cosa preserva l'immediato futuro». //

Menni critico: «Decreto
che non aiuta la ripresa»

Confcooperative

BRESCIA. «Non siamo tutti uguali: il Governo deve avere il coraggio di fare delle scelte». È questa la chiave con cui il presidente di Confcooperative Brescia, Marco Menni, legge le misure contenute nel decreto rilancio. «Un decreto - commenta - che mi lascia perplesso sotto molti punti di vista». A partire dalla burocrazia, che «rende faticoso il fun-

zionamento di imprese e pubblica amministrazione, rallentando, se non ostacolando, il processo di ripresa». Legata a questo aspetto è la questione cassa integrazione: «Molte persone non hanno un'entrata da febbraio, perché le aziende per cui lavorano non sono riuscite ad anticipare loro la cig. D'altra parte, le imprese che l'hanno fatto per non lasciare i dipendenti senza stipendio ancora non sanno se l'Inps abbia accettato o meno le richieste e così i rim-

borsi tardano ad arrivare».

Ma il punto più controverso, secondo il numero uno di Confcooperative, è l'assenza di diversificazione: «Alcuni settori sono stati oggettivamente più colpiti di altri. Non ha senso parlare di aiuti alle imprese medie piccole o grandi, bisogna ragionare per comparti e avere il coraggio di scegliere quelli che vanno tutelati maggiormente, quelli che più hanno sofferto e quelli senza i quali la società rischierebbe il collasso». L'accento cade sui servizi essenziali: «Chi ha tenuto aperto nei mesi di lockdown ha avuto spesso costi aggiuntivi, tanti rischi e poco personale. Chi copre ora queste spese?». // C.DAF.